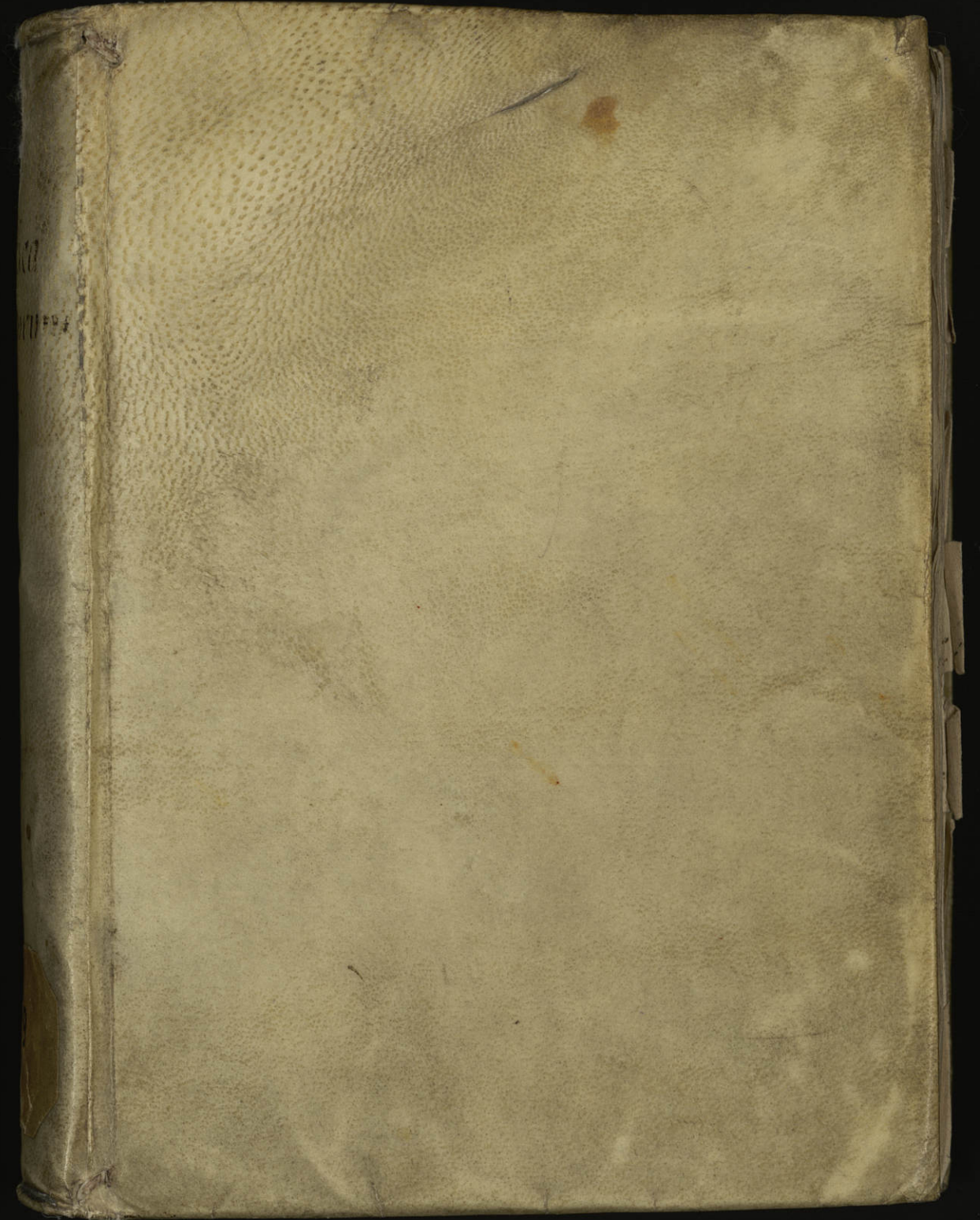
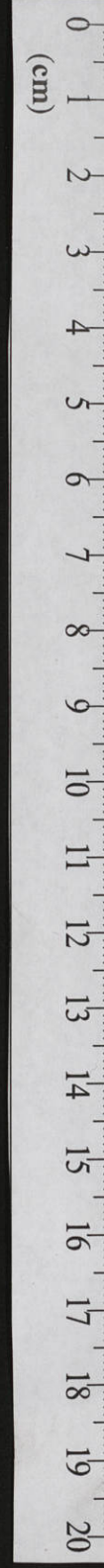


colorchecker CLASSIC



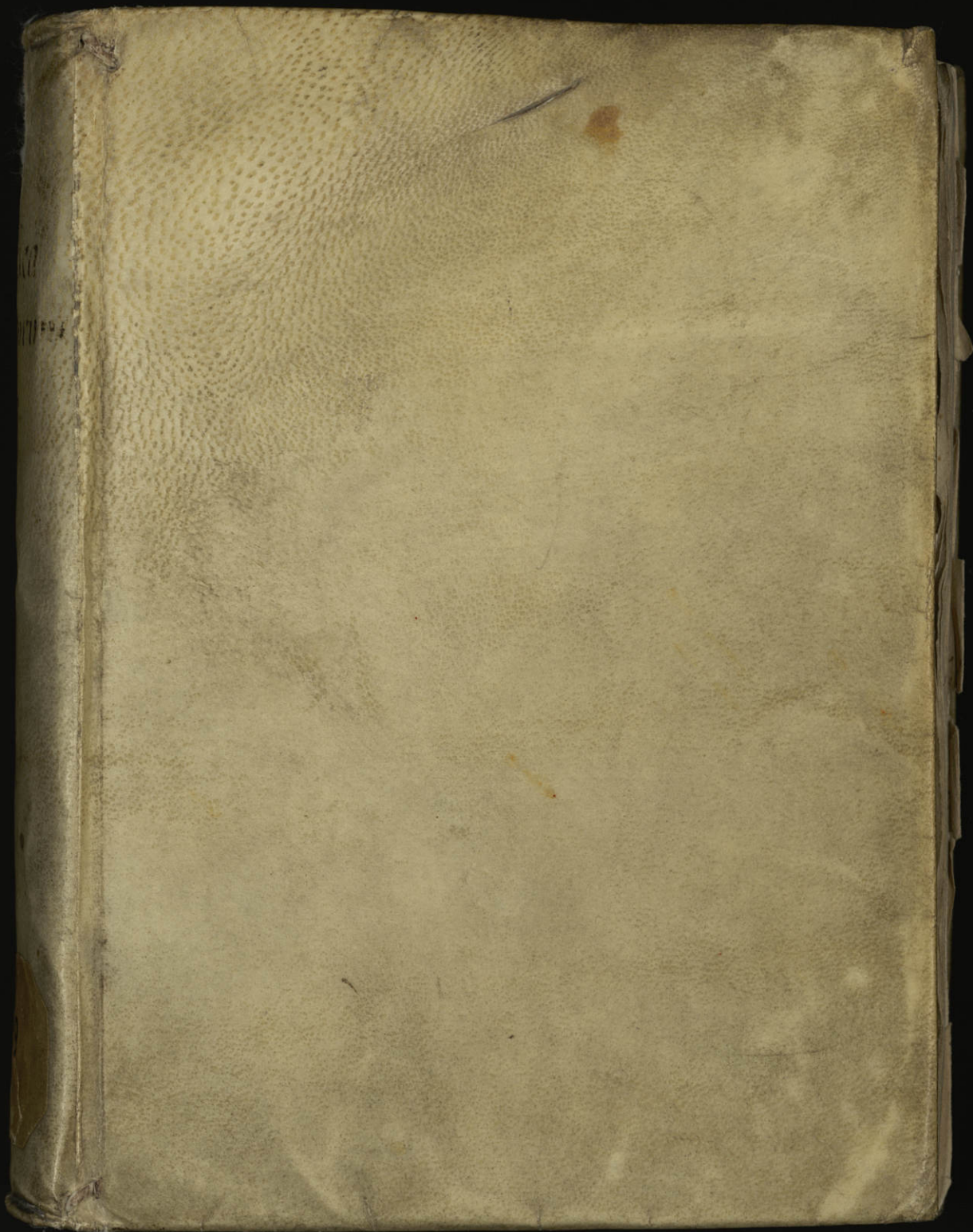
xrite



Thracia
Dimerzorum

17.

1289



XV^e s. n^o ~~1140~~

~~n^o 6309~~ 1289

- Cable dei mattoni contenute d'anni e volume
 1.° Christophori Richeri Chorignei de rebus turcarum libri
 quinque pagina 4.
 2.° Commentario dilectissime de turchi di Paulo jorio vescovo di
 nocera a Carolo quinto imperatore pag. 65.
 3.° Laudivii equitis ad francinum Braltrandum in Epistola
 magni turchi prefatio pag. 108.
 4.° Gubelmi caordin obsidionis Rhodie urbis Descriptio pag. 131.
 5.° Chroue Guichardi Rhodie oratio super Rhodiorum oppugnationem
 et deeditionem pag. 149.
 6.° Joan. Quintini pedis ad Sophum insulae Melitae descriptio
 pagina 161.
 7.° Sim. Pegnii Grinopi de foraticae desolatione oratio p. 174.
 8.° Mariani Barletti de obsidione scodrensi coniones variae
 a Memusette turcarum principe et ab aliis nisi critice
profectis compositae pag. 177.
 9.° Bellum scodrense pagina 249.
 10.° Vintiero Riagguggio del successo di Samagorta pagina 260.
 11.° Relation de la journal de succeda da alio pag. 264.
 12.° Copia di una lettera del sig. Secretario del illust. signore
pio andrea Doria con il vero disegno del luogo dove e seguita
l'agionata miglia sopra lepanto pag. 268.
 13.° Lettera del Clarissimo S. Giuliano Diedo all'illustrissimo
sig. mare antonio Barbaro nella quale e confidatissimo
si describe la gran battaglia navale pag. 272.



14. Alphonsi ~~patris~~ De federe e de Victoria contra
Lucas brevis enarratio pagina 303.
15. Johannis baptistae e Casarii De Victoria Christianorum
ad Chinadas oratio. pagina 314.
16. alla sacra maesta Del imperatore Rudolfo II.
Relatione di Mons. Gio Maria tagliaveri intorno
La presa di Gerasano con sue lettere pag. 322.
17. fedel Relatione mandata Dall illust. sig. Baldo
Di Cremona f. Oderando Vecchiotti pagina 332.



92 # 260

L'INTIERO
RAGGVAGLIO
 DEL SVCCESO DI
 FAMAGOSTA,

Due minutamente s'intendono tutti gli abbattimenti
 et affalti dal principio della guerra infino
 alla resa di essa Città a patti
 non seruati.

Et della crudelissima morte & martirio
 del Clariss. Bragadino.

Per Relatione fatta dal Signor Nestorre Martinengo,
 al Sereniss. Doge di Venetia.



610



V. 3. p. 2273.



Douendo io Nestore Martinengo per obedire a V. Serenità mettere in scrittura tutto il successo di Famagoſta dal di del foccorſo in poi, come quello, che dal principio della preſente guerra con la felice memoria dell' Illuſtriſſ. Sig. Gerolamo Martinengo mio parente, & come parente, vi andai & ſempre vi ſon ſtato: tralaſciero tutte le coſe auante occorſe affatigandomi ſolo nelle ſucceſſe dapoï a dargliene pieno, & particolar conto, per quantre mi ſeruirà la memoria.

Alli 16 di Febraro 1571 partirono li legni che cōduſſero il foccorſo in Famagoſta, doue ſi trouorno in tutto quattro mila fanti Italiani 800 delle cernede, 3000 tra cittadini, & villani, & 200 Albanefi, & ſi ſeguitò con maggior diligentia che prima da tutte le parti a fortificarſi, lauorando preſidio tutto, la città, & li patroni iſteſſi, non perdonādo a forte di fatica, & opera per eſſempio di tutti, viſitando di, & notte le guardie, acciò con vigilāza guardadeſſero la Città, ne ſi vſciua piu alla ſcaramuccia, ſe non di raro per pigliar lingua da nemici, mentre che di dentro ſi faceuano queſte prouifioni non con minor diligentia li nimici di fuora prouedeuano d'ogni coſa neceſſaria per ſpugnare la fortezza, come di quantità grandiffima di ſacchi di lana, di legnami, d'arteglierie, di iſtrumenti manuali, & di altre coſe, quale li erano portate da Caramania, & di Soria con preſtezza grande.

Venne a principio d'Aprile Ali Baſa, con forſi 80 galere, & partito poi, ne laſciò iui da 30 le quali di cōtinuo tragerauano gente, monitione, rinfreſcamenti & ogni altra coſa neceſſaria, ſenza vna quantità grande di Caramuſſolini, Maoni, & palandarie, che di continuo andauano & veniuano da i lochi circonuicini, & tutto faceuano con preſtezza grande, temendo dell'armata Chriſtiana, & a mezzo di detto Meſe, fecero condurre 15 pezzi di artiglieria da Nicofia, & leuato il campo di doue era, cauando foſſi, & trincieri ſi accamporno nell'giardini, & parte dalla banda di Ponente di là da vn loco detto Precipola, & alli 25 detto fecero baſtoni per mettere l'artiglieria, & le trincere per archibugieri vna appreſſo l'altra, accoſtandoſi a poco, a poco con vn modo impoſſibile a vietarlo, lauorando il piu di notte di continuo da 4000 quaſtatori, veduto il diſegno del nimico, & doue penſaua di battere, ſi arteſe dentro con grandiffima diligentia a ripararli, ſtaua di continuo groſſa guardia nella ſtrada coperta dalla contraſcarpa, & nelle ſortite per difendere ditta contraſcarpa, ſi cauorno noui fianchi, ſi fecero trauerſe ſu gli terrapieni & ſi fece da tutta quella parte della muraglia che era battuta vna trinciera di plitte alta & larga duoi piedi, con le ferioie belle archibugieri, con quali ſi difendeua la contraſcarpa. A queſte coſe attendeua lo Illuſtriſſimo Sig. Marco Antonio Bragadino, & l' Illuſtriſſimo Signor Bſor Baglione, & le coſe paſſauano con belliffimo ordine, il pane per li Soldati ſi faceua tutto in vn loco, doue haueua cura lo Illuſtriſſ. Signor Lorenzo Tiepolo Capitano di Baſſo, quale non perdonaua a fatica alcuna in tutto quello che poteua, in Caſtello era il Clariffimo M. Andrea Bragadino, qual con diligente guardia dalla banda del mare acconciando, & cauando nuoui fianchi per difendere la parte dell'arſenale, era Capitano dell' Artiglieria il Cauaglier Goito, qual morſe quei giorni in ſcaramuccia, & la ſua compagnia, Il Clariffimo Bragadino la diede a me, ſi fecero tre Capitani ſopra li fochi artificiaſi con venti fanti per vno cerniti dalle compagnie per adoperar li fuochi, ſi conduſſe tutta l' Artiglieria bona da quella banda, doue ſi aſpettaua la batteria & ſi fecero a tutti li cannonieri li pauoli, non ſi mancò di traugliarli cō l' vſcir fuora ſpeſſo d'ogni parte a diſturbarli, & ſe li fece notabil dāno, & eſſendo vſciti vna volta da 300 Famagoſtani a ſpada & targa, & tanti altri archibugeri Italiani ſi hebbe gran danno per eſſere alle trincieri della nimici troppo ſpeſſe, & ancor che da noi fuſſero meſſe in fuga, & ammazzati molti, crebbe in tanta moltitudine, che ammazzorno de noſtri da 30, & ferirono da 60 onde non ſi vſci più fuori, andandoe a pericolo manifeſto ariuorno li nemici a poco, a poco con le trincieri in cima della contraſcarpa, & hauendo finiti li forti, alli 19 Maggio cominciorno la batteria con dieci forti dentro 64 pezzi di Artiglieria groſſa, tra quali erano quattro baſliſchi, che coſi chiamano di ſmiſurata grandezza, pigliarno a combattere dalla porta di Simiſſo, ſino all' Arſenale, cominciarno cinque batterie, vna nel torrione del Arſenale, quale era battuta da cinq; pezzi dal forte del ſcoglio, vn'altra nella corrina dell' Arſenale battuta da vn forte di vndeci pezzi, vn'altra nel torrione dell' andruci con li doi caualieri, ch'erano ſopra con vn forte di altri vndeci pezzi vn'altra

264

altra nel torrione di Santa Nappa, quale era battuto con li quattro basilischi, la porta di Limisso, quale haueua vn caualiero alto sopra, & vn riuellino di tuoni era battuto da sei forti cò 33 pezzi di Arteglia doue attendeua in persona Mustafa Generale di campo. Nel principio nõ attesero molto a minare la muraglia, ma tirauano nella Città, & alli nostri pezzi, che li faceuano gran dano, perche di dentro subito che cominciò la batteria, tutti li Soldati, & li Greci vennero ad habitare alla muraglia, doue si è stato sempre fino alla fine. Il Clar^{mo} Bragadino aloggiaua nel torrione dell' Andrucci, il Signor Baglione in quello di santa Nappa, & il Clarissimo Tiepolo in quello di campo santo, onde essendo presente a tutte le fattioni dauano animo, & castigauano che meritauano, fu fatto sopra l' Arteglia il Signor Luigi Martinengo, quale non mancando con ogni valore compartette le poste a sei Capitani che haueuano cura di gente a ciò che bisognaua a Bombardieri, essendo assignata ad ogni posta vna compagnia di greci per il seruitio dell' Arteglia, Il capitano Francesco Bugon attendeua al corrione & caualiere grande dell' Arsenale, Il Capitano Pietro Conte attendeua alla cortina, al caualier di voltri, & al torrione di Campo santo, io attendeua al caualiero di Campo santo a quello dell' Andruoli, & alla cortina, sino al torrione di santa Nappa. Il Conte Hercole Martinengo attendeua al caualiero di santa Nappa, & a tutta la cortina fino alla porta di Lemisso, al Reuelino & cortina verso il balouardo attendeua il Capitano Horatio da Veltri, al caualiero alto di Limisso, quale era piu molestato di tutti, attendeua il Capitano Roberto Maluezzi. In quei giorni che cominciò la batteria, fu per commissione del Clarissimo Bragadino, dato da viuere alli soldati, cosi Greci, come Italiani, & Bombardieri, vino, menestre, formaggio, & carne salata, essendo portato ogni cosa alla muraglia con bonissimo ordine tal che il Soldato non spendeua più, che doi soldi al giorno in pane, & erano pagati ogni trenta giorni con singulare fatica dal Mag. Signor Giouan Antonio Querini, quale oltre questo carico, in tutte le fattioni d' importanza se ritrouaua, a far animo alli Soldati, si fece contrabbattaria per dieci giorni con tanta furia che si imboccorono quindici pezzi di migliori & se li ammazzorno in quei giorni da trenta milla persone tal che non erano ponto sicuri ne suoi forti & erano molto spauentati, ma preuedendo noi, che la poluere veniu al meno, si fece vna limitatione, ne si tiraua più de trenta tiri per pezzo con trenta pezzi, & con la presenza de' Capitani loro, quali stauano presenti, acciò non si tirasse indarno. Venne alli 29 Maggio vna fregata di Candia, quale empiendo tutti di speranza di foccorso, diede grandissimo animo a' tutti. Haueuano li nimici guadagnata la contrascarpa con molto contrasto, & mortalità di ambe due le parti, Onde cominciorno all' incontro delle cinque batterie gettar il terreno nella fossa tolto appresso alla muraglia della contrascarpa, ma tutta quella terra, & la ruina fatta dalla arteglia della muraglia era portata da noi dentro di & notte, lauorandoui tutti fino che fecero li nemici alcune feritote nel muro con legni fiancheggiando tutta la fossa con archibugieri. impedirono il poterli piu andare senza manifesto pericolo, ma hauendo ritrouato M. Gio. Mormori ingegnere vna forma di taule congiunte, quale si portauano assicurandosi dalle archebugiate, si portò altro terreno, & vi morse il detto M. Gio. quale haueua fatto sempre bonissimo seruitio nelli bisogni occorrenti, & hauendo li nemici gettato tanto terreno, che giungeua al piano della fossa, fatta vna porta nel muro della contrascarpa, & gettandosi il terreno innanti a poco, a poco fecero vna trauersa fino alla muraglia da doi bande in tutte le batterie, lequale poi ingrossorono con sacchi di lana, & fassine per assicurarsi da nostri fianchi, impatroniti della fossa, che non poteuano essere offesi, se non di so- prauia alla ventura cominciorno a cauar mine al riuelino al torrione di santa Nappa, a quello dell' Andrucci, a quello di campo santo alla cortina, & al torrione dell' Arsenale, non potendo noi piu preualersi di quei pochi fianchi si traueuano dalli fuochi artificiatii, quali a nemici faceuano grandissimo danno, si taccava fuoco nella lana, & fassine, & a quelli che andauano a guadagnare di detti sacchi il Clar^{mo} Bragadino li donaua vn ducato per sacco, si fecero contra mine in tutti li lochi, alle quali attendeua il Cavalier Maggi, & in ogni bisogno serueua con tutta quella diligenza, spirito, & ingegno, che piu poteua, ma non si scontrorno se non quelle del torrione di santa Nappa dell' Andrucci, & quella di campo santo perche erano voiti, & si forti molte volte nella fossa de di, & di notte a riconosere le mine & appicciar fuoco nelle fassine, & nella lana, ne ficesse mai con marauigliosa industria & fatica del Signor Baglione che preuedeua a tutte queste cose di sturbare li nemici con ogni maniera, ingegno, & arte, & compartì le compagnie per le batterie, agiognendo in tutti li lochi vna compagnia di Albanesi, quali cosi a piede come a cavallo, mostrorno sempre gran valore.

PRIMO ASSALTO.

Alli 21. di Giugno, diedero fuoco alla mina del torrione, doue attendeua di fuori Giambe-
lot. Bei, quale con gran ruina spezzo la muraglia grossissima & lo aperse gittandolo a terra piu
della mita, rompendo anco vna parte del parapetto fatto auanti p sostenere lo assalto, & subito
salto gran numero di Turchi sopra le rouine, vénero con le infegne fino in cima, vi era il Capi-
tano Pietro Conte in guardia con la sua compagnia, laquale fu molto conuassata da detta rui-
na, & io con la mia compagnia arriuai prima, & furono ributtati, & rinfrescando li nemici cin-
que & sei volte, non potero far quello che desiderauano, vi combatte il Signor Baglione in per-
sona, & il Clar.^{mo} Bragadino con il Mag.^o Querini armati stauano poco lontani a rinfrescar le
genti, & il Mag. Castellano con l'Arteglia del sperono fece gran mortalita de nemici quan-
do dauano l'assalto, qual durò cinque hore continue & vi morsero di Turchi assaiffimi & de no-
stri tra morti & feriti da cento, da vna disgratia de nostri fuochi artificiazi quali maneggiati in-
auertentemente abbrugiorno molti de nostri, vi morsero il Conte Gio. Francesco di Couo
Il Capitano Berardino d'Vgubio furono feriti malamente, il Signor Hercule Malatesta, il Ca-
pitano Pietro Conte, & altri Capitani, & Alfieri di lassare, la notte seguente arriuò vna fregata
di Candia laquale portando noua di foccorrere presto, & sicuro diede allegrezza; & audacia a
tutti, Si fecerò con l'opera del Cavalier Maggi, & del Capitano Marco Ciuellatore le ritirate
siancheggiate a tutti li luochi da tutti, & doue si sentiuanò cauar mine con botte piene di terra
bagnata, casse, stramazzi, sacchette piene di terra bagnata hauendo li greci, & li Capitani con
gran prontezza portato ciò che haueuano, perche finiti li cannouzzi, portorono spallieri, cor-
tine, tappeti & infino le lenzuola per fare detti sacchetti, modo bonissimo & presto per rifarsi
parapetti, quali ne erano ruinati con la furia dell'Arteglia che mai non cessaua, & tutto quel-
lo che il giorno rompeuano si rificeua di notte, non dormendosi mai, & stando tutti li Soldati
sopra la muraglia, visitati di continuo da patroni, quali non dormeuanò se non nel maggior cal-
do del giorno, non essendoui altra hora di riposarsi, perche li nemici dauano all'arme ogni pun-
to per riconoscere, & per non lasciarsi riposare.

SECONDO ASSALTO

Alli 29 del detto diedero fuoco alla mina del Reuelino fatta nel sasso, quale spezò ogni co-
sa, risece grandissima ruina, dando commoda salita a nemici, quali con grandissima furia venne-
ro in cima, essendoui presente Mustafi, quale assalto fu sostenuto per vn pezzo dal Conte Her-
cule martinengo con la sua compagnia, & così furono ributtati da nostri, che combatteuano alla
scoperta, essendo ruinato parte del parapetto dalla mina, vi morsero di nostri il Capitan Meceni
Sergente maggiore, il Capitan Celio de tochi, il Capitan Erasmo da Fermo, furono feriti il
Capitano Soldatello, il Capitan Antonio di Ascoli, il Capitan Gio. Antonio di Sotria
alfieri, & ufficiali affai con la morte di piu di 30 soldati, All'arsenale furono rebuttare con mag-
gior danno da nemici, & manco di nostri morendone 5. soli, vi morse il Capitan Giacomo da
Fabriano, & io fui ferito d'vna archibugiata, durò l'assalto sei hore, & andoue il Vescouo di Le
missa con la Croce facendo animo a tutti, & vi furono delle donne valorose, che vennero con ar-
me, sassi, & acqua a dare agiuto alli soldati. Vedendo li nemici quanto dāno haueuano riceuuto
in questi dui assalti, cambiorno volontà, & incominciorno con l'Arteglia con maggior furia
che mai, a batter in tutti i luochi, & nelle nostre ritirate, lauorādo cō magior prestezza, che ha-
ueuano fatto fin all' hora, fecero sette altri forti piu sotto la fortezza, tolta l'Arteglia da quel-
li lontani, & agionroui fino al numero di 80. pezzi, batteuano con tanta ruina, & furore che si
numerarono nel di 8. di Luglio, cō la notte cinque millia cannonate, & talmente atterrarono li
parapetti, che con grandissima fatica, se gli poteua riparare, perche li homini nostri che lauora-
uano, erano del continuo ammazzati dall' Artellaria, & dalla continua tempesta dell' archibu-
giate, & erano ridotti a pochi, & rouinò in tal modo la ritirata del Reuelino con l' Artellaria, &
con la zappa, che non essendoui piu piazza, ristringendola noi con ingrossare li parapetti di den-
tro, fu forza stargar la piazza con le rauolate, & il Cavalier maggi fece vna mina nel detto riu-
elino, acciò che non potendosi piu tenere si lasciasse a nemici con suo notabil danno.

Alli 9 di Luglio diedero il terzo assalto al reuelino al torrione di santa Nappa all'andrucci alla cortina, & torrione dell' Arsenal, & essendo durato sei hore, furono ributtati nelli 4. lochi, ma il Reuelino si lasciò a nemici con suo notabil danno & nostro, perche essendo saliti, non potendo li nostri per la poca piazza manegiar le picche, volendo ritirarsi secondo l'ordine dato dal Signor Baglione si mossero in confusione, & ritrauansi meschiati con li Turchi, onde fu dato fuoco alla nostra mina, quale con horrendo spettacolo, così oppresse li nostri, come li nemici, morirno di nostri piu di cento, & di nemici assaiissimi. Vi morse il Capitano Roberto Maluezzi, & il Capitano Marchetto da Fermo fu grauemente ferito, & in quello del Arsenal vi morse il Capitano David Noce mastro di Campo, & io fui ferito de scaglie de Artellaria durò il detto Assalto cinque hore, nel quale li Famagostani si portorno molto bene, restò il Reuelino così disfatto da questa mina; che non fu piu tentato di ripigliarlo, per non esserui loco da fermarui, rimase in piede solo il fianco stanco nel quale il Cavalier Maggio fece vn'altra mina era la porta de limisso all'incontro di detto reuelino, e piu bassa, qual si teneua aperta, qual haueuoli fatto vn portame ferrato, & armato di ponte aguzze, quali tagliando vna corda cascaua con grande impeto ferendo nel volto a chi haueffe voluto entrare, quando essendo stati li nemici quattro giorni a non venire sù detto reuelino vi vennero, & cominciorò a ritirarsi sopra, & dalli fianchi non lasciavano vscire alcuno da la porta, quale li era de gran sospetto, perche erano spesso assaliti da nostri.

QUARTO ASSALTO.

Onde vennero alli 4. di Luglio ad assalite la porta & dato a l'arme a tutte l'altre batterie secondo il solito piantaro l'insegna fino su la porta, ma trouandosi quiui il Signor Luiggi quale hauea tolto a difender quella porta, & il Signor Baglione saltarono fuori, & ammazzarono la maggior parte, & il resto messo in fuga & nell'istesso tempo si diede fuoco alla mina del fianco quale ammazzò da 400. Turchi per sua relatione, & il Signor Baglione acquistò vn stendardo de nemici tolto di mano ad vno Alfiere. Il di seguente diedero foco li nemici alla mina della cortina quale non haueuoli fatto effetto bono per loro, restarono di dare l'assalto apparecchiato seguendo ad ingrossare, & alzar le trauesse per assicurarsi nel dar gli assalti, haueuoli cauato tutto il terreno appresso la contrascarpa, & li alloggiuano con li padiglioni, che non erano veduti da noi. Tirarono 17 pezzi de Artellaria, sul muro della contrascarpa, acconci in tal modo, che non erano veduti. Due erano al Reuelino, due al Torrione di santa Nappa, vno all' Andrucci, & doi per fronte alla batteria della cortina, & veniuano con le Tauolade coperte di pelle crude per zappare i parapetti, non mancando noi tirarli de fuochi arteficiati, vscendo anchora alle volte dalle retire ad offender quelli, che zappauano ma con nostro gran danno per li Archibugieri della contrascarpa, & noi rifaceuamo i parapetti con pelle di Buffalo bagnate ripiene di silazzi, cortoni, & terra con l'acqua, & ben legati insieme con corde, haueuoli fatto tutte le donne di Famagosta per le contrade le compagnie & guidate da calogieri andauano a lauare al loco designato prouedendo di sassi & acqua, qual si teneua a tutte le batterie nelle mezze botte per li fuochi che tirauano li Turchi, quali erano sachetti con vna pignatta dentro piena di poluere, & solfo che cascando in terra, ouero adosso a soldati abbruggiua chi l'era appresso. Non haueuoli li nemici potuto pigliare la porta trouarono vn nuouo modo non piu vdito, raccolsero gran quantità di legno detto Teglia, quale arde presto con gran puzzore, & gettatolo auanti la porta vn traue impegolato, & fassine appicciorno così gran fuoco, che non fu mai possibile ad estinguerlo gettando noi botte piene d'acqua dal cavalier alto, quale cadendo d'alto si rompeuano. Durò detto fuoco, quattro giorni, onde fu forza a nostri per il gran calore, & puzza ritirarsi in dentro, & loro da le bande calate ne i fianchi cominciarono altre mine, & noi chiuo d'esso la porta non potendosi tener piu aperta, & subito cosa marauigliosa d'vdire rifatta la piazza del Reuelino che era tutto rouinato, piatarono vn pezzo all'incontro della porta, la quale in tutto da noi con sassi, terra, & altre materie fu atterrata. Già erano le cose venute all'estremo, ogni cosa era venuto almeno nella città, eccetto la speranza sola; il valore de Padroni, e l'ardor de soldati, era finito il vino, carne fresca, ne salata ne formaggio si trouaua, se non a prezzo fuor di modo caro, se era mangiati l'asini, e li gatti, molti caualli, non si mangiava altro che pane.

pane cattuio & fava, & si beueua acqua con aceto, quale mancò da li à poco, si sentiuano cauare tre mine nel Cauallier della porta à quale non si poteua rimediare, lauorauano in tutti li luoghi con maggior frequenza, che mai, & conduceuano nella fossa all'incontro la batteria della cortina vn monte alto tanto quanto la muraglia, & gia arriuaua al muro, su la contrafcarpa, all'incontro del Torrione del Arsenale, haueuano fatto vn cauallier tutto armato di fuori di gome ne, alto tanto quanto il nostro di dentro, erano rimasi li soldati Italiani in 800. fani, & quelli stanchi dalle longhe Vigilie, & fatiche del combattere in quelli ardentissimi Soli, & de greci era morta la maggior & li migliori. Quando si risolsero li principali della Città far vna scrittura con supplicar il Clarissimo Bragadino, che essendo la fortezza ridotta in pessimi termini con pochi difensori priui de ogni sussanza, & fori di speranza di soccorso, & hauendo messe le vite & le robbe in abbandono per saluezza loro, & feruitù di questo Illustissimo Dominio, volesse con arrendersi a conditioni honorate hauere riguardo all'honore delle lor moglie, & donne, & alla salute de figliolini, che farebbono andati in preda de nemici. Gli fu risposto per il Clarissimo Bragadino consolandole che non temessero, che sarebbe venuto presto soccorso scemandu piu che potea la tema concetta nell'animi de tutti, spedendo ad instantia loro vna fregata per Candia ad auisare il termine, in che si trouauano. Haueano li nemici condotto a termine le mine, nel qual spatio di tempo si attese a faticarsi per scontrarle, & si faceuano secondo il solito li parapetti rouinati dal Artellaria, & non essendoui altra materia si faceua li sacchetti sopra nominati di carisca hauendone cura il Clarissimo Tiepolo.

Q V I N T O A S S A L T O .

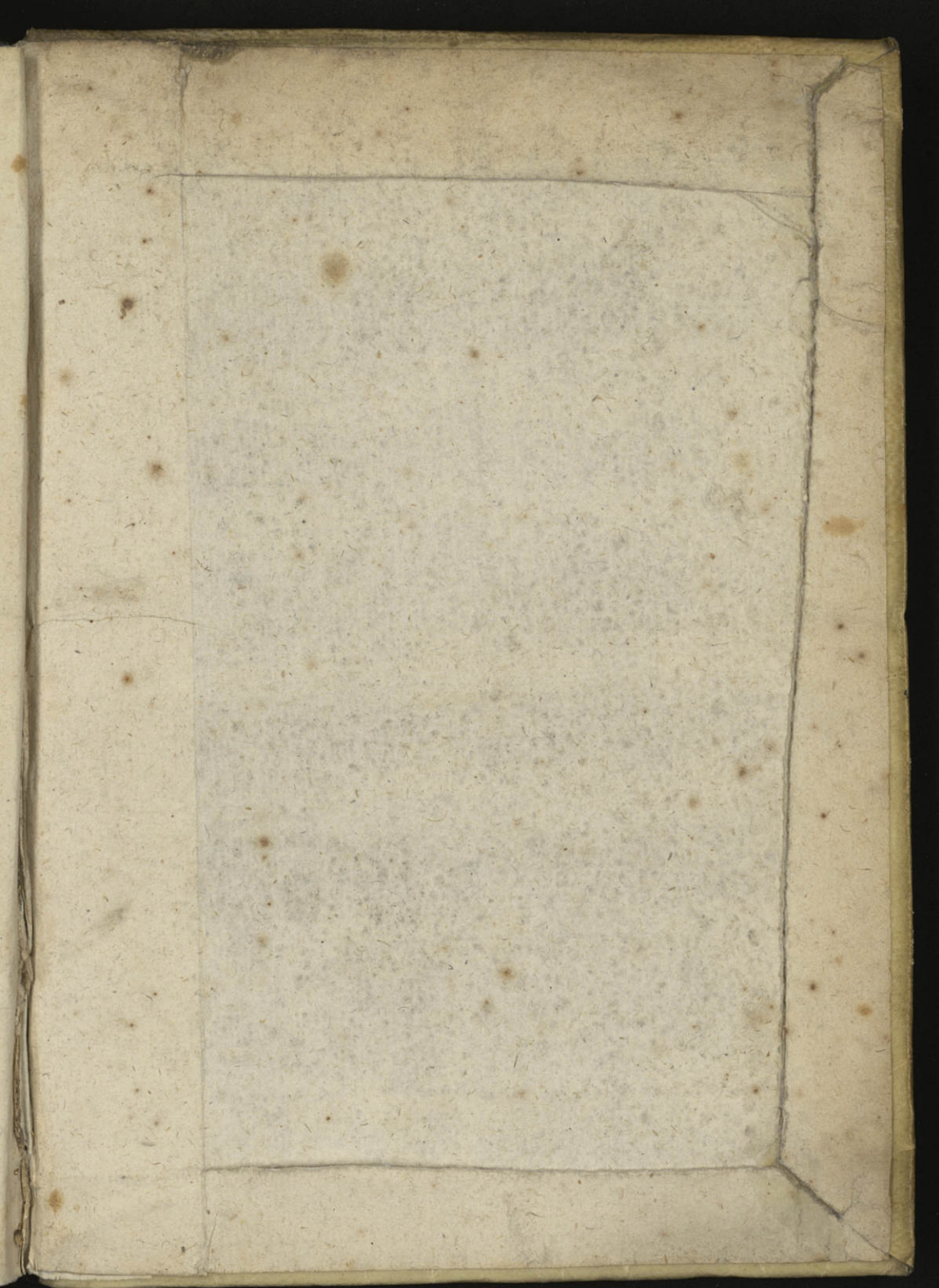
Alli 29. di Luglio diedero fuoco alle mine, le 3. del caualliero fecero gran rouina, hauendone di quello la maggior parte gettato a terra doue vi morse il Rondachi gouernatore de gl'Albanesi, pur vi restò vn poco di piazza per sostener l'assalto, la mina del Arsenale rouinò tutto il restante del torrione, hauendo affocata quasi tutta vna compagnia de nostri soldati, & essendo rimasti in piede li dui fianchi, si affaticorno li nemici di pigliarli, & di saltare per l'altre batterie, & durato l'assalto dalle 22. hore fino alla notte furono ributtati con lor grande danno, mostrò, in questo assalto, tra gl'altri il S. Giacomo stramboli, si come ne gl'altri anchora.

S E S T O A S S A L T O .

Il giorno seguente la mattina all'alba diedero l'assalto in tutti li lochi, qual durò sei hore cò poco nostro danno; hauendo combattuto li turchi piu freddamente del solito, dandoci trauaglio anchora dalla parte di mare con le galere, & così nell' altri assalti. Difeso questo assalto, e ridotte le cose a peggior termine, non si trouando nella città piu che sette barili di poluere si risolsero li patroni di rendersi con honorate conditioni. Et al primo di Agosto dopo il mezzo giorno si fece tregua mettendo bandiera bianca, & venuto vno da parte di Mustafa, si concluse la mattina seguente di dar li ostaggi per banda per trattare l'accordo; per ostaggi nostri uscirono d'ordine del Clarifs. Bragadino, il Cont^e Hercole Martinengo, & il S. Matteo Colti Cittadino Famagustano. De nemici vennero dentro il Luocotenente di Mustafa, & quello del Agà de Giannizzeri, quali furono incontrati fino la porta dal S. Baglione con caualli & 200. Archibugieri & li nostri furono accettati con pompa grandissima di Caualli & fanti, & con la persona del figliolo di Mustafà. Trattò il S. Baglione li capitoli con li ostaggi venuti dentro, & dimandauati salue le vite, le robbe, le arme, & insegne, cinque pezzi d' Arteglieria de Mighori, tre caualli bellissimoi acquistati da Turchi, vno del Clarifs. Bragadino, l'altro del S. Baglione, & l'altro del Magnifico Querini, con passaggio sicuro in Candia accompagnati da Galere, & che li Greci restassero nelle sue case godendo il suo & viuendo da Christiani. Fu sottoscritto di pugno di Mustafà, & sigillato acconsentendo a quanto s'hauea dimandato, & subito mandorono galere & altri vascelli nel porto, & cominciorono ad imbarcarsi li soldati nel qual tempo praticauano li Turchi con noi con ogni sorte di cortesia di parole & di fatti portando dentro, d'ogni sorte di rinfrescamenti, & essendo imbarcata la maggior parte, volendo li patroni loro ancora imbarcarsi nelle galere il di 5. d' Agosto la mattina il Clarifs. Bragadino mandò me con vna lettera a Mustafà, con la quale li daua auiso, che la sera voleua andarle a cōsegnare le chiau, & che lascierebbe nella fortezza il Clarifs. Tiepolo, & che facesse in questo mezzo nò fusse fatto dispiacere

eere a quelli di dentro, mi diede risposta Mustafà, che deueffe riferire a bocca al Clarifs. Bragadino, che veniffe quando li piaceua, che l'hauerebbe veduto, & conosciuto volentieri, per il molto valore che haueua prouato in lui, & nell'altri Capitani & soldati, del valore delquale n'hauerebbe parlato douunque si ritrouaffe, & che non dubitaffe, che non farebbe fatto dispiacere alcuno a quelli di dentro, & così ritornatomene in dietro feci la relatione predetta & la sera circa le 22. hore effo Clarifs. Bragadino, accompagnato dal S. Baglione, dal S. Luigi, dal S. Gio. Antonio Querini dal S. Andrea Bragadino, dal Cavalier di Saffe, capitano Carlo Ragonasio, capitano Francesco Strano, capitano Hettore da Brescia, capitano Geronimo da Sacil, & altri gentilhuomini con le spade sole, & da 50. soldati con li archebugi, vsci & andò al padiglione di Mustafà, dalquale furono nel principio cortefemente raccolto, & fattoli federe, tirandoli d'vn ragionamento in vn'altro. li leuò vna vania, ch'haueffe il Clarifs. Bragadino fatto ammazzare mentre erauamo in triegua alcuni schiaui Turchi, di che non era vero cosa alcuna, & salito in piede in colera commandò che fuffero legati, & sendo loro senz'arme (non potendofi andare al suo padiglione con arme) & così legati furono menati ad vno, ad vno nella piazza auanti il padiglione, & tagliati a pezzi alla sua presenza, al Clarifs. Bragadino dopo l'hauerli fatto porgere il collo in fuori due, e tre volte, come se li uoleffe fare tagliar la testa, & sporgendolo lui intrepidamente & senza paura li fece tagliar l'orecchie, & diteso in terra li ragionaua biastemando il nostro Salvatore dicendo, doue hora è il tuo Christo, che non t'agiura, alquale dal Clarifs. Bragadino mai fu risposto. Il Cont'Hercole qual' era per ostaggio essendo legato anchor lui fu nascosto dall'Eunuco di Mustafà infino che fu passata la collera & dopoi mostrandolo li saluò la vita togliendolo per schiauo, li Greci che fono tre sotto il padiglione furoo lassati in liberrà, tutti li soldati e Greci che se trouarono per il campo al numero di 300. furono subito morti non potendo far difesa, non si pensando giamai vna tanta perfidia e crudeltà improuisa, quelli che erano imbarcati furoo messi alla catena e sualigiati. Il giorno secondo dopò la tagliata che fu alli 7. venne Mustafà la prima volta dentro e fece appicare il Clarifs. Tiepòlo io trouandominella Citrà quando gl'altri furoo ammazzati e fatti schiaui fette nascosto nelle case de' Greci cinque giorni, ne potendo piu star celato per li gridi & pene gradiffime, mi diedi schiauo ad vn Sangiaccio con taglia di 500 Zecchini colquale itaua nel campo, alli 17. d' Agosto vn Venerdì sua festa fu menato il Clarifs. Bragadino con presentia sempre di Mustafà alle battarie fatte alla citrà facendolo portare dui Coffe di terra vna in su l'altra in giu per cadauna batteria facendoli bafciar la terra quando li passaua appresso, e poi condottolo a marina postolo sopra vna seggia d'appoggio fu tirato sopra vna antenna & fatto Cicogna per mostrarlo a tutti li soldati schiaui che erano su li Vasselli in porto e poi condotto alla piazza fattolo spogliare, fu messo al ferro della berlina & crudeliffimamente scorticato vno con tanta sua costantia e fede che mai si perdè de animo anzi con cuor constantissimo li rimproueuana la rotta fede & sempre senza ponto smarrirsi raccomandaua a Dio, & spirato presto in gratia di sua diuina Maieffà, fu presa quella pelle & impita di paglia, l'han fatta vedere per tutte le riuere della Soria portata da vna galeotta attaccata all'antenna. Questo e quãto io posso dire alla Serenità Vostra di ricordanza mentre che io son stato nella fortezza, quello che poi per bona relatione ho inteso e veduto nel campo mentre era schiauo breuemente li dirò. Era l'esercito nimico di numero ducentomila persone d'ogni qualità, li pagati ottantamila tra quali quarantaun'mila Giannizzeri tolti da tutti li presidij della Soria Caramania & Natolia & parte dalla porta, li Venturieri da spada sessanta mila, & il resto de ogni sorte di gentaglia la causa perche era si gran numero de Venturieri fu per la fama che sparse Mustafà per tutto li paesi del Turco che Famagosta era affai piu ricca che non fu Nicosia, & per il comodo & breue passaggio. Sono stati tirati da' nemici in 75. giorni che durò la batteria ceterocinquãta milla palie di ferro p sua relatione, e sono stati veduti e contati li perfonaggi che erano nel detto esercito appresso Mustafà, erano li sottoscritti il Bafsà de Aleppo nipote del gran Viser, il Bafsà della Natolia, Quello della Caramania, Quello di Nicosia, l'Agà de' Giannizzeri, il Bafsà de chiuaffe, Quel di Marafcho, il Sangiaccio de Antapo, Quello de Tripoli, Ferca Framburaro, tre Sangiacchi de Arabia, il Framburaro di Vierie, Mustafà Bei generale de' Venturieri, il Beller bei della Grecia, & altri Sangiacchi minori sono morti di questi il Bafsà della Natolia, Mustafà Bei generale de Venturieri, il Sangiaccio de Tripoli, Forgat sangiaccio di Malantia, il Sangiaccio di Antippo, tre Sangiacchi de Arabia il Framburaro di Vierie, & altri Sangiacchi & perfonaggi che non ho potuto sapere con il numero di ottantamila persone d'ogni qualità secondo

il computo fatto da Mustafà. E restato al 'gouerno di Famagosta il Framburaro che era a Rodi e dicono che lascerà su l'Isola venti milla persone con duoi milla caualli quali io ho veduto molto cattiuje male all'ordine, non restarò dire alla Serenità vostra in che modo per la gratia de Dio me liberai hauendo io nel termine di quarantadui giorni che io stetti schiauo, pagato la taglia fattami di cinque cento zecchini con il mezzo del Consule de Mercanti Francesi che di Tripoli era venuto in campo, & di altri mercanti Christiani, ne volendo il Pedrone liberarmi con dire che voleua menarmi nel suo sang.^o fin sopra el fiume Eufrates e poi lasciarmi, io conosciuta la sua malignità presi partito di fuggire, & andando alla volta della Città appostai vna barchetta de vn' Greco con il quale vna notte con duoi remi & poco di vela passai in Tripoli di Soria con pericolo di affocarmi, doue stetti alcoso in casa de alcuni Christiani fino li 25 Settembre nel qual giorno parti de là con vna naueta Francese che veneua a Venetia e toccando per fortuna di vento all'Isola di Cipro io smontai al capo della Gatta doue parlai ad alcuni Villani che vccellauano a falconi a quali dimandai come erano trattati da Turchi, & come era lauorata & seminata l'Isola mi risposero che non poteuano essere trattati peggio non hauendo cosa che fosse sua essendo oltraggiati & battuti sempre che conosceuano hora la piaceuol Signoria de Christiani pregando Iddio che ritornassero presto & che dell'Isola non era colriuata se non dalla parte verso Ponente essendo stati manco molestati da Turchi, ma nella campagna & nella banda di Leuante era pochissimo seminato per esserui pochi Villanti e manco bestiami, mi disse anchora, che otto di auanti era passato Mustafà con cinquanta vele per andar verso Constantinopoli, dicendo che v'erano venticinque Galere & il resto passa caualli & partito di là arriuai in Candia vestito di tela de Sacco, doue fui dalla Cortesia del Illustrissimo Signor Latino Orsino vestito & foccorso, & de indi in vna Naua Cipriota gionto in questa Città son venuto alli piedi della Serenità Vostra facendola certa che ne per fatiche e vigilie fatte in cosa lungo assedio, ne per ferite riceuure su quelle muaglie, ne per le graue spese fatte in tutto quel tempo calamitoso, & poi nel rescatto con l'hauer perso ogni mio hauer e ne per la dura seruitù fatta a Turchi si e ponto raffredato l'animo mio, anzi piu che mai infiammato a metter mille volte anchora questa mia vita ad ogni sorte di pericolo si come ho fatto in questa prima occasione & in sua bona gratia humilmente mi raccomando.



The
Din





